

Accordo sui diritti di informazione

Nottata forse decisiva sul salario e sull'inquadramento - Resta il dissenso sul passaggio dalla terza alla quarta categoria - Poi toccherà all'orario - Da Scotti il coordinamento femminile Flm insieme alle deputate Pci-Psi-Pdup

Ecco come cambia la «prima parte»

Previsti incontri territoriali anche sul lavoro a domicilio

INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, ATTIVITÀ INDOTTE

- Incontri quadrimestrali a livello regionale per le informazioni globali sulle prospettive produttive e sulle tendenze dell'occupazione con particolare riguardo ai problemi di ristrutturazione e di riconversione. I programmi che comportino nuovi insediamenti industriali e al critico generale della loro localizzazione. Le informazioni potranno riguardare anche un singolo settore se questo ha una rilevante consistenza nella regione (ecco i settori individuati: siderurgia, fondarie di seconda fusione, metallurgia non ferrosa, autoavio, navalmecanica, elettromeccanica, elettronica e meccanica generale). Informazioni sono inoltre previste per la formazione professionale, il lavoro a domicilio, il decentramento.
- Anche per la dimensione provinciale sono previsti incontri quadrimestrali tra sindacati di categoria e associazioni degli industriali per le informazioni sulle prospettive produttive e programmi di nuovi insediamenti, loro localizzazione ed effetti sul

l'occupazione, la mobilità territoriale e le condizioni ambientali. In questi incontri gli imprenditori dovranno riferirsi particolarmente alla situazione dell'occupazione soprattutto per quel che riguarda l'assunzione di lavoratori al primo impiego.

- Per le aziende con meno di duecento dipendenti le informazioni riguardano anche le previsioni di lavoro a domicilio.
- Le aziende con oltre 350 dipendenti forniranno ogni anno informazioni sulle scelte e sulle previsioni dell'attività produttiva, sui programmi che comportino nuovi insediamenti o rilevanti ampliamenti di quelli esistenti e sulle prevedibili implicazioni sull'occupazione e le condizioni ambientali.
- Sono previsti incontri a livello nazionale (a richiesta delle parti) nei quali la Federmeccanica fornirà informazioni globali su questi settori: siderurgia, fondarie di seconda fusione, metallurgia non ferrosa, mezzi di trasporto, navalmecanica, aeronautica, macchine utensili, impianti industriali, elettromeccanica, elettrodomestici,

elettronica civile, elettronica meccanica generale.

MODIFICHE TECNOLOGICHE, ORGANIZZATIVE, E PRODUTTIVE, DECENTRAMENTO

- Le aziende con più di duecento dipendenti informeranno i consigli di fabbrica su: sostanziali modifiche del sistema produttivo con influenze sulle tecnologie, l'organizzazione del lavoro, l'occupazione.
- Ai sindacati provinciali di categoria le aziende con oltre duecento addetti daranno ogni anno informazioni sulle caratteristiche (tipologie e localizzazioni) del decentramento produttivo.
- Le aziende con più di 150 dipendenti informeranno i consigli di fabbrica sulle operazioni di scorporo e decentramento permanente di importanti fasi dell'attività produttiva qualora esse influiscano sull'occupazione.

ROMA — Accordo nelle prime ore del mattino sui diritti di informazione, breve pausa e poi la giornata è proseguita in numerose riunioni e frequenti consultazioni tra il ministro, la Flm e la Federmeccanica, lunedì e martedì. Scotti ha presentato la proposta complessiva sull'inquadramento unico, il salario e gli scatti d'anzianità. Il segretario generale della Flm Enzo Mattina ha parlato di «notata decisiva» per la definizione della parte economica del contratto. Chiuso questo capitolo, la trattativa entrerà poi nell'intricato nodo dell'orario, dove il padronato chiede, perché si possano effettuare le riduzioni, garanzie certe della produttività e la flessibilità nell'uso della manodopera.

Il lavoro della commissione

Per tutta la giornata, una commissione ha lavorato sull'ultima parte del contratto, quella che comprende i diritti sindacali (150 ore per lo studio, parità uomo-donna, handicappati, visite mediche, trasferte, rappresentanza sindacale per le aziende con 15 dipendenti).

Positivi i giudizi raccolti nella delegazione sindacale sulla conclusione della parte politica del contratto. I diritti di informazione vengono rafforzati ed estesi. La grossa novità riguarda le grandi aziende: si considerano tali, con questo accordo, quelle con oltre 350 dipendenti (non più, quindi, 500 addetti). Almeno tre innovazioni riguardano l'

introduzione dei livelli regionali e settoriali di consultazione e del decentramento. Le informazioni su quest'ultima questione le dovranno dare anche le aziende con 150 dipendenti e le discussioni diverranno preventive. Il sindacato, cioè, avrà le informazioni sui processi di decentramento produttivo prima che gli stessi vengano avviati. Si ampliano, quindi, le possibilità e gli spazi della contrattazione.

L'accordo sulla parte politica del contratto è stato annunciato nelle prime ore del mattino dopo un'intera notte di trattative. Flm e Federmeccanica hanno discusso per lunghe ore sull'inquadramento mentre, per guadagnare tempo, una commissione cominciava a lavorare sui diritti di informazione: riunione importante che all'alba ha dato, come si è visto, i suoi frutti. Insomma, si lavora su più tavoli tentando di non perdere nemmeno un'ora utile. Gli occhi, infatti, sono rivolti ai tempi di questo contratto e alla necessità per il sindacato di dare il via alla consultazione operata sull'accordo.

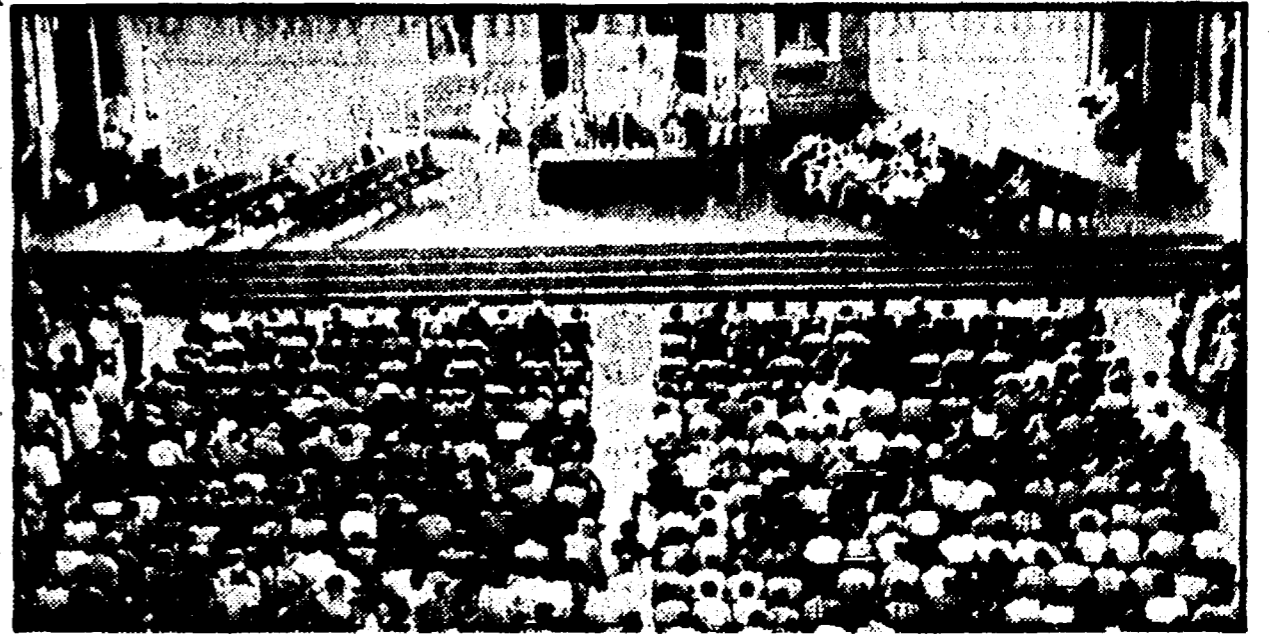
Le richieste delle donne

La riunione con Scotti era stata chiesta per una rivendicazione specifica di questo contratto, la «40 ore di permessi retribuiti per i padri e le madri e la cura dei figli piccoli». Questa rivendicazione — dice il coordinamento delle delegate metalmeccaniche — è la prima concreta traduzione della legge a livello contrattuale che stabilisce la pari responsabilità nella cura dei figli.

g. f. m.

come costruire la nuova struttura salariale e come scegliere l'aumento medio mensile di 30 mila lire per 39 mesi. Negli scatti di anzianità, sembra che stia «passando» la proposta di cinque scatti al cinque per cento, ma è il meccanismo che non trova del tutto d'accordo il sindacato, in quanto penalizzerebbe gli operai e gli impiegati che hanno gli scatti indicizzati.

Su questi argomenti è ripresa ieri nel tardo pomeriggio la trattativa con l'associazione delle aziende a partecipazione statale (Inter-sind).



I metalmeccanici fiorentini nella sala del Consiglio comunale

In busta paga gli operai Fiat hanno 350 mila lire in meno

TORINO — Alla quinta lega Flm di Mirafiori un sindacalista ieri faceva un po' di conti sul listino paga che gli operai avevano appena ritirato. «Ai lavoratori — ci ha spiegato — sono stati pagati assieme il saldo del mese di giugno e la quattordicesima mensilità. Anche su quest'ultima è stata trattenuta una quota per tutti gli scioperi fatti nell'ultimo anno. Così gli operai di terzo livello hanno trovato in media 700 mila lire di meno nella busta. Si arriva oltre 900 mila lire trattenute per quelli che sono stati colpiti da mandate a casa. Dall'ultimo della vertenza contrattuale gli operai FIAT, che hanno salari più bassi della media dei metalmeccanici italiani, hanno già perso mediamente 350 mila lire».

Anche ieri sono proseguiti in centinaia di fabbriche gli scioperi articolati, completissimi, ed i presidii giorno e notte dei cancelli. Ci sono state manifestazioni e cortei: di 3500 (compresi i dipendenti dell'acciaieria di Walter Mandelli) a Collegno, dei lavoratori Pininfarina a Grugliasco, altri a Borgaro, ad Avigliana, nella periferia torinese. Numerosissimi sono stati anche i presidii lungo le strade per distribuire volantini.

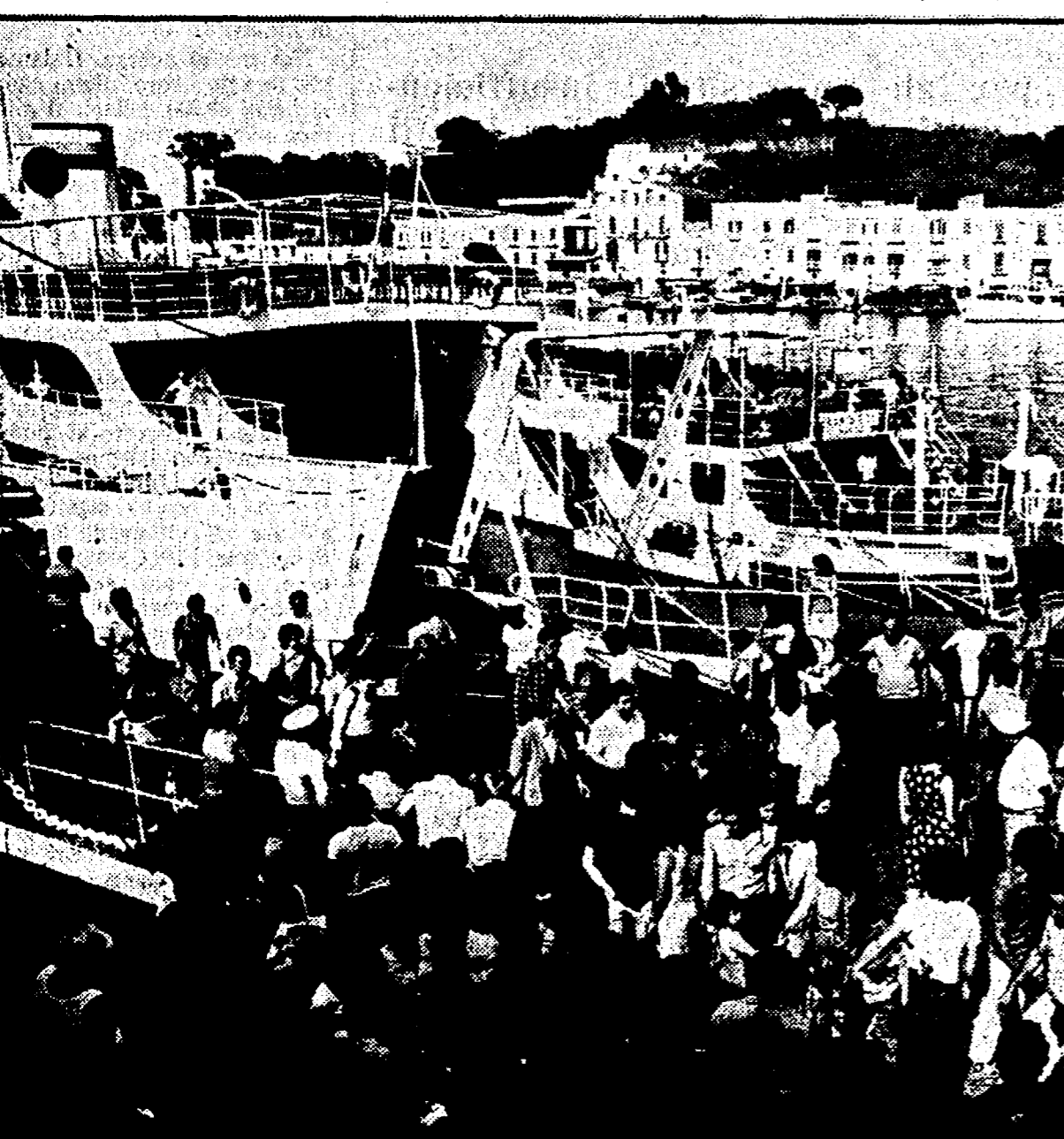
I lavoratori non si sono lasciati impressionare nemmeno dall'ennesima iniziativa provocatoria della FIAT, che ha incassato i suoi legali di chiedere a 54 delegati di Mirafiori la cessazione dei blocchi delle merci, sui cancelli e sul tunnel ferroviario, ed il relativo risarcimento dei danni.

Un prelone ha accolto la richiesta di far cessare i blocchi, incaricando però la stessa

FIAT di andare ad affiggere l'ordinanza sui cancelli entro dieci giorni e dando poi altri due giorni di tempo agli operai per eseguirla, mentre ha fissato la prima udienza solo per il 28 settembre.

FIRENZE — Metalmeccanici, edili, chimici e tessili in sciopero nel pomeriggio si sono ritrovati in piazza Signoria, ma non per la solita manifestazione. Il consiglio comunale di Firenze, infatti, ha dedicato una sua seduta straordinaria alle lotte contrattuali in corso. Delegazioni dei consigli di fabbrica hanno preso posto nel salone proprio di fronte ai banchi dei consiglieri.

GENOVA — Blocco improvviso di tutte le portinerie ieri mattina all'Italisider di Cornigliano dalle 7 alle 19, mentre i lavoratori dello stabilimento siderurgico di Campi, usciti dalla fabbrica, anche loro nella prima mattinata, hanno raggiunto in corteo la piazza centrale di Cornigliano, dove hanno attuato un presidio fino alle 10,30, riallacciando il traffico e distribuendo migliaia di volantini agli automobilisti. La grande giornata di lotta dei lavoratori genovesi per i contratti, si è poi conclusa nella tarda serata a piazza De Ferrari, con il grande incontro con la città, al quale sono intervenuti oltre al sindaco Cerofolini e al presidente della Regione Magliotto, esponenti politici e del mondo dello spettacolo (tra gli altri Dario Fo e Gianni Ley) che hanno voluto dimostrare in questo modo la loro solidarietà con i lavoratori.



Anche per autotrasportatori, tranvieri e ferrovieri è stagione di rinnovi

ROMA — Anche il settore dei trasporti sta entrando in pieno nella stagione contrattuale. Dopo gli autotrasportatori merci per i quali la trattativa, a sette mesi dallo scoppio, è di nuovo bloccata, è la volta degli autotrasportatori che proprio in questi giorni hanno iniziato i negoziati. I ferrovieri, dal canto loro, stanno mettendo a punto la piattaforma: il direttivo unitario si è riunito a Ostia per definire la prima bozza delle richieste da sottoporre al vaglio delle assemblee dei lavoratori.

Il settore non è investito, però, solo dai problemi contrattuali e anche dalle inevitabili tensioni che le vertenze possono determinare. Da alcuni giorni è scosso dall'azione irresponsabile del sindacalismo autonomo. Ci riferiamo agli scioperi indetti dalla Fedemar-Cisal sui traghetti della Tirrenia che continuano a provocare disagi e difficoltà a migliaia di persone in partenza da e per le isole, la Sardegna in particolare. I traghetti vengono fermati alternativamente nei diversi porti (Genova, Civitavecchia, Olbia, Cagliari, Palermo, ecc.) lasciando per intere notti i viaggiatori a terra. Sono in prevalenza lavoratori emigrati che vanno in ferie nelle rispettive regioni d'origine.

Nuovi disagi, nonostante il fallimento della precedente agitazione, vengono minacciati anche dalla Fisafs, pure a-

derente alla Cisl, che ha indetto per il 30 e 31 luglio uno sciopero del personale di stazione. Una situazione di estrema tensione è stata determinata a Napoli dallo sciopero degli autotrasportatori autonomi della Cisl che da alcuni giorni rendono particolarmente problematici i collegamenti urbani ed extraurbani. Ieri mattina alcune centinaia di pendolari, che sono fra i più colpiti dall'agitazione autonoma, al colmo dell'esasperazione hanno bloccato, per protesta, alcune fra le principali arterie del capoluogo campano. Una riprova, anche questa, del carattere avventuristico delle agitazioni autonome il cui unico obiettivo è quello di colpire masse di altri lavoratori.

Ma torniamo al quadro contrattuale nei trasporti. Gli autotrasportatori merci (circa 400 mila) ancora una volta si sono trovati di fronte a rigide chiusure della controparte costituita da una quindicina di organizzazioni padronali. Per sbloccare il negoziato, sono costretti a scendere nuovamente in lotta: otto ore effettive di fermata del lavoro negli impianti fissi, gestite a livello territoriale, entro il 25 luglio. Sciopero degli autisti di linea e del personale viaggiante a partire dalle 20 di domenica 22 per quelli in servizio sulle linee urbane il lavoro riprende il martedì successivo alle 6 mentre per quelli addetti alle linee internazionali lo sciopero ter-

mina alle 6 di mercoledì.

Gli autotrasportatori hanno avuto i primi incontri con le aziende (Federtrasporti, Fenit, Anac, Inter-sind) per un preliminare approfondimento degli obiettivi politici del contratto e delle «conessioni» dell'immediata esigenza del rilancio del trasporto pubblico di persone a fronte della grave crisi energetica. La trattativa proseguirà nei prossimi giorni.

I ferrovieri, come dicevamo, stanno definendo la prima bozza di piattaforma. Gli obiettivi politici fanno perno — ha detto il compagno Giovanni Valentini — nella relazione d'apertura dei lavori del direttivo della federazione unitaria di categoria (Sfi, Saufi, Siuf) — sulla riforma istituzionale dell'azienda FS e sulla nuova organizzazione del lavoro. Su questa ultima questione, nel convegno che si è tenuto sempre ad Ostia nei giorni scorsi, si sono individuate le linee riguardanti il personale di macchina e viaggiatore. Su di esse — sarà immediatamente aperta una vertenza con l'azienda —, come ha detto Valentini.

Altri punti della bozza: salute e miglioramento dello ambiente; trimesitalizzazione della scala mobile; riduzione d'orario; diritto d'informazione sui programmi aziendali; attuazione del piano integrativo di otto mila duecento miliardi.

NELLA FOTO: Blocco di traghetti a Ischia

Polemica tra le aziende pubbliche dopo la rottura del negoziato. Politici gli ostacoli sulla strada dei chimici

L'assemblea dell'Asap - il presidente dell'Anic, Ratti, afferma di non voler firmare prima dei privati - Sorprendenti dichiarazioni del rappresentante del governo - Trattativa con l'Aschimici: si discute dell'intera piattaforma

ROMA — L'intensificazione delle lotte dei lavoratori che hanno fermato anche gli impianti a ciclo continuo — ha smosso le acque della vertenza contrattuale. L'associazione delle imprese private (Aschimici) ha finalmente chiarito la propria posizione su tutti i punti della piattaforma consentendo, così, di proseguire il confronto nel merito sia delle rivendicazioni sia delle proposte. L'organizzazione delle imprese pubbliche (ASAP), d'altro canto, si trova di fronte a un invito del ministro del Lavoro, Scotti, perché la trattativa riprenda in sede sindacale.

Chi ha sbarrato la strada alla «volata finale» della trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici, dipendenti da aziende pubbliche? E perché? Qualche risposta, sia pure indiretta, è stata offerta dalla polemica, sottile ma palese, che ha caratteriz-

zato ieri i lavori dell'assemblea annuale dell'ASAP.

Ha cominciato il presidente delle aziende, Biondoli. Osservando che non ha neppure accennato alla rottura del negoziato di appena 24 ore prima. Anzi, ha sottolineato una relazione che sembrava dare per acquisita una intesa di massima sulla piattaforma sindacale, preoccupato quasi esclusivamente dei futuri rapporti (addirittura, ha più volte accennato al prossimo contratto) col sindacato, da gestire «in modo attivo». Biondoli non ha certo lesinato critiche all'azione sindacale («in particolare ha lamentato «anacronistiche resistenze» sui temi della mobilità, dell'assenteismo, degli automatismi salariali, dell'orario), ma ha anche sottolineato positivamente l'esperienza sui diritti d'informazione e ha tenuto a marcare l'insostituibilità del sindacato come in-

terlocutore e partner sociale».

Dello stesso avviso è sembrato il presidente dell'ENI, Mazzanti, che ha richiamato l'attenzione su «un rapporto avanzato e stabile con le forze sindacali» come condizione essenziale per «il miglior sviluppo» dei nuovi programmi («di cui riferiamo nella pagina a fianco») dell'ente.

I primi segnali di «guerra» sono venuti, sorprendentemente, (anche per molti imprenditori presenti all'assemblea, dal rappresentante del governo, il sottosegretario Gunnella. Ha definito le piattaforme sindacali «non basi di contrattazioni, ma diktat» e ha condannato le forme di lotta dei lavoratori chimici con un frastuono che risale agli anni bui; «ha richiamato i vincoli» e «limiti» alla contrattazione da «guerra santa». Legittimo, di conseguenza, il sospetto che il voto della stretta delle trat-

tative sia venuto dal ministero delle Partecipazioni Statali. Ma come si concilia questo atteggiamento con il via libera dato all'Intersind nella trattativa per i metalmeccanici? Qual è il vero gioco di Bisaglia?

Il presidente dell'ANIC, Ratti, a sua volta ha gettato altra benzina sul fuoco, lasciando chiaramente intendere la non disponibilità delle aziende pubbliche a chiudere il contratto prima dei privati.

«Vogliamo essere certi — ha detto — che il prezzo che il gruppo alla fine dovrà pagare non sia superiore al prezzo che pagherà la chimica privata», riconoscendo implicitamente, così, la mancanza di autonomia contrattuale dell'ASAP. Al vice presidente dell'Associazione, De Cesaris, che conduce il negoziato, non è restato che allinearsi: «Ci atterzeremo».

L'andamento dell'assemblea ha spinto la segreteria della FULC a confermare il giudizio di «irresponsabilità» già formulato a ridosso della rottura del negoziato. La FULC, «indipendentemente dagli sviluppi delle trattative nel settore privato», ha confermato la disponibilità alla ripresa del confronto con l'ASAP, ma «sulle posizioni finora espresse e sulle quali era possibile concludere se non lo avesse impedito la rinuncia dell'ANIC a un proprio ruolo autonomo. La piazza, quindi, rimbalza sulla scelta di Ratti: «Se il presidente dell'ANIC — afferma la segreteria della FULC — intende affidare la rappresentanza sindacale delle proprie aziende alla dirigenza del settore privato, ha solo il dovere di dirlo e di assumersene la responsabilità e tutte le conseguenze».

Con l'Aschimici la polemica è, invece, sulle forme di

p. c.

lotta. L'organizzazione padronale ha definito «pesanti e illegittime» e ha paventato il rischio di un deterioramento del clima necessario per una rapida conclusione del contratto. Ciononostante, il negoziato è andato avanti, registrando anche alcuni spostamenti nell'atteggiamento della delegazione imprenditoriale (in particolare sull'ambiente, l'orario, gli scatti e il salario). Rimane un atteggiamento di chiusura sulla pretesa di dividere le soluzioni contrattuali per i lavoratori dei petrochimici e per quelli degli impianti di fibre. Stando così le cose appare evidente che l'autizzazione delle azioni di lotta ha colpito nel segno, impedendo una pericolosa marcia indietro del padronato, sia pubblico sia privato. E' quanto basta, se proprio ce ne fosse bisogno, a legittimare le forme di lotta.

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

tecnici necessari per riportare gli impianti a pieno regime produttivo.

L'intesa che si è realizzata e che sarà ora sottoposta alla discussione e approvazione delle assemblee dei lavoratori è giudicata con notevole soddisfazione dai dirigenti sindacali della categoria. In sostanza, rilevano, sono state accolte pressoché integralmente tutte le parti «politiche» più significative della piattaforma. Sul piano energetico l'Enel ha assunto impegni precisi per quanto riguarda le fonti rinnovabili e integrative ed ha assicurato una maggiore attenzione al settore idroelettrico e alla ricerca. Lo stesso per quanto riguarda il decentramento e la ristrutturazione dell'azienda, una nuova organizzazione del lavoro e delle qualifiche con l'obiettivo di valorizzare professionalmente il personale.

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Gli elettrici hanno raggiunto l'intesa per il contratto

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere conclusi ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dalle 10 ad oltre le 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.